



Lunedì Santo - 17 marzo 2008

Carissimi,

numerosi sono stati gli aggiornamenti delle **sezioni "Testi", "Vite Sante" e "Preghiere" del sito**: guardate il materiale proposto e fatemi avere commenti e suggerimenti.

Siamo nella **Settimana Santa**, ma oggi festeggiamo (con moderazione!) il nostro amato **san Patrizio, sommo patrono della terra d'Irlanda e della birra scura!**

Per la Settimana Santa non ci mancano certo gli stimoli alla preghiera, al digiuno, alla carità. Vorrei solo aggiungere un semplice testo, di un autore esperto e amico.

Auguro a tutti di vivere intensamente la Settimana Santa, per godere della gioia della Pasqua!

don Chisciotte

Il valore salvifico della Pasqua GESÙ CI HA RICONCILIATO CON DIO

di mons. **Franco Giulio Brambilla**

La Pasqua è l'evento centrale della fede cristiana, che professa la redenzione e la riconciliazione dell'uomo e del mondo nella morte e risurrezione di Cristo, secondo l'antichissima formula di fede «Cristo è morto per noi/per i nostri peccati» (Rom 5,8; 14,15; 1 Cor 6,11; 2 Cor 5,14-15) e, in riferimento alla risurrezione, «Dio risuscitò Gesù dai morti» (Rm 10,9; 1 Cor 6,14; 1 Tess 1,10). Queste formule di fede arcaiche ricevono uno sviluppo maggiore nel testo di 1 Cor 15, 3-7, il quale viene ritenuto il reperto decisivo della fede pasquale: «Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e apparve a Cefa e quindi ai Dodici... Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli». In esso viene indicato il valore salvifico della morte e risurrezione di Gesù (per i nostri peccati, il terzo giorno), la necessità del rinvio alla Bibbia (secondo le Scritture), la lista dei testimoni.

IL VALORE SALVIFICO DELLA PASQUA

Questo primo annuncio è il nucleo incandescente che **trova successivi sviluppi** che estendono il valore salvifico della Pasqua nella direzione di tutta la realtà: dell'umanità e della creazione tutta. Ciò avviene **nei grandi inni della tradizione paolina, l'inno ai Colossesi e agli Efesini.**

Nella lettera ai cristiani di Colossi si dice: « è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli» (Col 1,18-20).

Nella lettera agli Efesini si allarga ancora di più l'orizzonte, affermando: « l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra» (Ef 1,8-10).

La salvezza sperimentata dai credenti nella morte e risurrezione, è la riconciliazione che si afferma nel corpo della Chiesa, si allarga poi, come un sasso gettato in uno stagno, all'esperienza di tutta l'umanità, anzi di tutte le cose (il *ta pànta* = la totalità del mondo) che sono fatte convergere sotto un unico capo ("ricapitolate") che è Cristo, unificate e riconciliate nella pienezza dei tempi. Questo è il mistero della sua volontà, il disegno nascosto e ora rivelato, il senso a cui approdano tutte le cose, perché in esse fin dalla fondazione del mondo tutto il creato è stato progettato e pensato. Questa visione affascinante ha influenzato, con tonalità diverse, le grandi teologie di Agostino, Tommaso, Cusano, Barth e Theilhard de Chardin e, più vicino a noi, Rahner e von Balthasar.

LA TEOLOGIA DELLA RICONCILIAZIONE

Nondimeno la Pasqua di Cristo suscita domande sul valore di riconciliazione della morte, sul significato universale che essa pretende di avere e sulla dinamica cosmica e unificante della sua risurrezione.

Possiamo formulare le obiezioni a partire dalle domande della cultura contemporanea.

La teologia della riconciliazione si è affacciata all'inizio del Novecento in condizioni particolarmente penose. **Dinanzi al linguaggio tradizionale la coscienza moderna avanza difficoltà radicali. Nietzsche si è incaricato di proporle in modo provocante:** *«Come Dio poteva permettere questa morte? La piccola comunità vi trovò una risposta di una assurdità veramente terribile. Dio dà il suo Figlio in sacrificio. Ah! come d'un colpo l'evangelo fu finito! Il sacrificio espiatorio e questo sotto la forma più ripugnante, la più barbara, il sacrificio dell'innocente per gli errori dei peccatori, che spaventoso paganesimo!»*. E poi il filosofo ne ricava le conseguenze sul piano dell'immagine dell'uomo: *«Il cristianesimo ha preso le parti di tutto ciò che è debole, abietto e malriuscito; della contraddizione contro gli istinti di conservazione della vita forte ha fatto un ideale; ha guastato persino la ragione delle nature intellettualmente più forti, insegnando a sentire i supremi valori dell'intellettualità come peccaminosi, come fonti di traviamiento, come tentazioni»*.

LE DOMANDE DELLA CULTURA CONTEMPORANEA

Le obiezioni che Nietzsche formula in linguaggio radicale possono essere espresse concisamente così. **Perché secondo il disegno divino fu necessario salvare l'umanità attraverso la morte di Gesù e questa morte (la morte di croce)?** Dietro l'idea di una giustizia divina da riparare attraverso la morte di un innocente non si nasconde un pesante meccanismo di scambio e di compensazione? **Come è possibile conciliare l'immagine di un Dio vendicativo con quella che il Nuovo Testamento ci presenta?** E perché tale immagine dovrebbe emergere proprio nel momento culminante della vicenda di Gesù? **È possibile pensare alla solidarietà che unisce Gesù a noi in termini di "sostituzione" (magari anche di sostituzione "penale")? Può egli sostituire la sua libertà alla nostra senza che il gesto della redenzione diventi un gesto che deresponsabilizza la nostra libertà?** Ma allora **che senso ha dato Gesù alla sua morte:** l'interpretazione redentiva non è forse – come insinua Nietzsche – una creazione (e un tradimento) operato dalla confessione di fede primitiva? **E la pretesa della morte di Gesù di avere un valore universale non è forse insopportabile per la mentalità moderna?** Come spiegare oggi che la riconciliazione nella morte di Cristo trova nella risurrezione la fonte di irraggiamento non solo sulla Chiesa, ma su tutto l'universo? **Come far intuire che la Pasqua sia il punto gravitazionale della storia, il punto omega del dinamismo del mondo?** Come si vede, si tratta di questioni di grande peso a cui la riflessione del nostro secolo ha cercato di venire in soccorso.

LE RISPOSTE NELLA VISIONE CRISTIANA DELLA STORIA

Nell'inno stupendo di Ef 1,3-14, il cui probabile ambiente di nascita può essere indicato nei «canti d'iniziazione» della comunità primitiva (J. Ernst), **la risposta alle domande formulate dianzi non può sottrarsi alla contemplazione della visione cristiana della storia e del mondo in Cristo.** Nel testo di Efesini sorprende l'intreccio tra tutte le dimensioni dell'umana avventura: il riferimento alla creazione e la proiezione verso l'escatologia; l'orizzonte cosmico del disegno divino e il suo radicamento nell'evento di Pasqua; la centralità di Cristo e l'irradiazione della forza dello Spirito; la sorgente sacramentale e l'appello alla libertà d'ogni uomo; il segno della Chiesa e la prospettiva universale di tutti i popoli; la lacerazione più radicale dell'antichità (pagani e giudei) superata nel nuovo "popolo"; il crollo del muro che sempre gli uomini innalzano a ogni stagione della storia.

Le molte domande che ho ricordato forse rimangono ancora nella loro urgenza e durezza, ma l'ascolto della parola incandescente della Scrittura, il contesto orante della meditazione sul mistero della ricapitolazione di tutte le cose in Cristo, le colloca in una luce nuova. Non bisogna forse superare di slancio tutte le nostre restrizioni parziali, **per innalzarsi al mistero della divina volontà che riconduce,** con la forza suadente dello Spirito, **tutte le cose del cielo e della terra a unificarsi,** senza disperdere la propria figura, **nel volto trasfigurato del Crocifisso risorto?** La Pasqua di Gesù è il luogo dove è avvenuta - come dice Benedetto XVI - la "più grande mutazione" della vita e della storia.

www.chiesadimilano.it